Anno VI. Genova, Martedì 25 Luglio 1854. Num. 92

LA MAGA

Attesa l'abbondanza della materia e gravità delle circostanze, quest'oggi si omette la caricatura.

IL CHOLERA

Il Cholera non è più un'apprensione di riscaldata fantasia, un terrore chimerico, ma una desolante realtà. I casi si moltiplicano; parecchi sono già i morti, molti gli ammalati. Vi hanno casi di cholera asiatico e quasi fulminante, e ve ne hanno di genere sporadico (o prodotti dalla stagione, dal caldo, dalle frutta, dalle indigestioni ec.) conosciuti anche volgarmente sotto il nome di *cholerine*.

Nella Darsena infierisce principalmente l'infausto morbo ed ha mietuto non poche vittime fra mozzi e marinai, e molte di più tra i forzati del Bagno. Nell'ospedale civile i casi cholerici ascendono a 50 circa; pochi finora però sono i morti. Nelle case private i casi sono anche meno numerosi, ma vi sono pure dei morti.

Ecco la nuda verità dell'infausta malattia. A che giova farsi illusione? Il cholera è penetrato fra noi e vi penetrò importato dalla *Ville de Marseille* e dalla corvetta l'*Aquila*, al cui equipaggio appartengono quasi tutti i marinai côlti dal morbo. Una terribile responsabilità pesa su chi trascurò le dovute precauzioni sanitarie per l'approdo di quei bastimenti, ma non per questo debbono le famiglie abbandonarsi alla costernazione, quasi il contagio dovesse propagarsi inevitabilmente nelle proporzioni del 1835 e menare strage di migliaia di vittime.

Comprendiamo come in una città in cui il cholera ha imperversato altra volta in modo terribile, si comunichi con facilità il timor panico solito a manifestarsi in tutti i casi di malattie contagiose; ma chi non sa che oggigiorno il cholera ha perduto immensamente della sua forza e della sua violenza? Non sono parecchi anni, che si leggeva quasi ogni giorno sui giornali che il cholera è a Parigi, a Marsiglia, a Malta e in molte città d'Inghilterra? Eppure abbiamo noi mai letto che a Parigi, a Marsiglia, o altrove, il cholera acquistasse la gravità che molti vogliono dargli in Genova, secondo i calcoli di un'atterita imaginazione? Non si sente dire tuttodì che il cholera è nell'armata russa, nelle armate alleate, nell'armata turca, eppure, malgrado la maggiore facilità che trova il morbo a propagarsi tra una grande agglomerazione di persone e nella vita disagiata del campo, abbiamo noi mai letto che il cholera abbia ucciso migliaia di soldati, come qui si teme abbiano a morire migliaia di cittadini? Al pari di tante altre malattie, che col tempo scemano di forza e d'intensità, il cholera ha ormai rimesso in gran parte della primitiva violenza e della sua forza epidemica o contagiosa. Senza di ciò non vi sarebbe più persona viva in alcuna delle città indicate e in tutte quelle che furono visitate dal morbo.

Quanto al cholera sporadico, o alle cosidette *cholerine*, esse furono sempre comuni nell'attuale stagione, coll'abuso di cibi insalubri, di frutta, di liquori ec. e non vi è nulla di strano nel vederlo riprodursi ora che il caldo è giunto ad una temperatura straordinaria.

Invitiamo dunque il popolo ad esser saggio e l'autorità a provvedere, e il cholera non potrà far quei progressi che il terrore va dipingendo all'imaginazione dei semplici e degli ignoranti.

AVVERTIMENTI AL POPOLO

Popolo ascoltami!

Il cholera c'è, e, siccome è sempre accaduto di tutte le malattie, ha cominciato a far le sue vittime nelle tue file. La tua vita laboriosa e stentata, i cibi indigesti e mal sani, di cui sei costretto a pascerti, i vini adulterati che bevi, l'aria mefitica che respiri nei tuoi reconditi bugigattoli, ti espongono sempre a sentire i primi effetti delle epidemie, e così avviene anche adesso.

Tu, o popolo, sei afflitto, e n'hai ben d'onde, poichè è un nuovo e terribile flagello che ti minaccia, dopo che tanti ne hai provati in pochi anni. Non hai però ragione di mostrarti costernato, a segno di credere il morbo micidiale come nel 1835, quando i casi di cholera sommavano a 400 al giorno. È vero che a quest'ora vi sono nei morti degli uomini, delle donne e dei fanciulli, ma in tutto, sommate le morti dell'Ospedale Pammatone, dell'Ospedal della Neve e delle case private, i decessi non eccedono il numero di 30, e vi è da spaventarsi così? Negli scorsi anni non avevamo in Genova il tifo, che imperversava e mieteva ben più vittime che 30 in due giorni? Eppure non se ne parlava nemmeno. Che in una Città di 140 mila anime muoiano 30 persone in due giorni, di questa più che di quella malattia, ti par forse un fatto così straordinario, da credere all'esistenza di un contagio, che abbia da ridurre la Città nostra in un deserto???

Ma tu mi risponderai che la tua apprensione non è già pei 20, 30 e 40 casi cholerici che possano essersi verificati nella Città; sibbene pel timore che il morbo si propaghi e di giorno in giorno il numero delle vittime si moltiplichi.

Questo è un argomento più ragionevole e merita di essere confutato.

In primo luogo è falso che tutti i casi di cholera verificatisi fin quì, siano di vero *cholera-morbus*, o cholera asiatico, così detto per la sua provenienza dall'Asia e pel suo carattere maligno; essendovi pure molti casi di cholera sporadico, o *cholerina*, così chiamata per la sua analogia nei sintomi col cholera asiatico, ma assai meno micidiale e pericoloso. I primi casi si verificarono quasi tutti sulle persone di marinai o lavoranti della Darsena, indizio sicuro che il vero cholera fu in essi importato dall'estero; i secondi furono tutti prodotti dal mal regime igienico, da indigestione, abuso di cibi insalubri, di frutta, di tonno fracido, citrioli (*cocomeri*) ec., ma questi non furono anche comuni negli anni scorsi nel tempo del maggior caldo, senza che esistesse il vero *cholera-morbus*?

È dunque chiaro che nei casi finora conosciuti, le malattie choleriche, a qualunque delle due specie appartengano, dipendono da cause particolari e debbono attribuirsi a predisposizioni particolari di persone, di luogo, di stagione e di disordinato modo di vivere, anzichè ad influenza epidemica o contagiosa.

Se ciò non fosse, puoi tu credere o popolo, che ora le morti non ascenderebbero che a 30? Nel 1835 la Città contava 40 mila abitanti di meno, e i morti sommavano tutti i giorni a più di 300, ed ora, con 40 mila persone di più, ti spaventi così per 15 morti al giorno? Questo confronto non ti prova abbastanza, che le tue apprensioni sono esagerate?

Popolo mostrati assennato e coraggioso e il cholera ti rispetterà. Avviene nei contagi come nelle battaglie; chi ha paura è il primo a morire e chi ha coraggio vede morir gli altri e riesce invulnerabile.

Ma per mostrarti assennato e coraggioso, comincia dal mostrarti superiore ai pregiudizi che in tutte le circostanze di malattie straordinarie si propagano nel volgo. Che cos' è questa goffaggine delle polveri, quest' assurdità dei razzi notturni *(forgai)*, questa stranezza dei palloni volanti e degli unguenti, tutta robba inventata non si sa da chi, per fabbricare il cholera, come si fabbrica la polvere da schioppo o una pezza di tela??

Alcuni vanno dicendo che chi fa venire il cholera sono i ricchi e che lo fanno apposta per ammazzare i poveri; infatti i ricchi fanno di tutto per avvalorar questa voce colla loro indifferenza pei patimenti del popolo e colla loro vigliaccheria (non parlo di tutti, ma di molti) partendo in massa per la campagna e lasciando i poveri a morire nella Città, ma credi tu, o popolo che i ricchi possano comandare all' atmosfera, e ammorbarla e avvelenarla a loro bell' agio per farti morire? E poi che cosa guadagnerebbero ad assassinarti così? Non li servi tu nei loro comodi, nei loro piaceri, nel loro lusso?

Tal altro va dicendo che chi semina il cholera è il governo, che lo getta dai forti, che lo ha *cacciato* apposta nella Darsena per propagarlo nel quartiere di Prè e di là estenderlo a tutta la Città, poichè il governo vuol far di Genova un cimitero ec. ec. Ma Dio buono, siamo o non siamo nel 1854? Noi non siamo certo troppo sviscerati pel governo piemontese, ma crederlo scellerato a questo segno, sarebbe cosa atroce, se non fosse ridicola. E poi credi tu che il governo possa tenere il cholera in tasca, come vi si tiene la borsa e l' orologio? Vi è chi pretende che il governo di Napoli abbia veramente creato in Sicilia il cholera artificiale per sopire gli spiriti rivoluzionarii, ma, oltrecchè queste infamie non si fanno che dal governo di Napoli, sarebbe troppo facile il distinguere il vero cholera, dal cholera arteficiale prodotto coi veleni. Di qual pro' tornerebbe poi al governo di spopolar Genova col cholera? Di farla più docile è più tranquilla?? Ma più tranquilla di così è impossibile.... D' altronde il cholera è anche a Torino e ti pare che il governo vorrebbe far morire anche i suoi cari torinesi per vendicarsi di Genova?

I più stupidi poi van dicendo che il cholera è creato dai medici, e che lo seminano apposta per guadagnar quattrini curando molti ammalati, ma disgraziatamente i più stupidi sono anche i più numerosi, ed una tale opinione è tanto comune fra le donnicciuole, che ieri l'altro un medico fu salutato da ogni sorta d' improperi nella contrada del Carmine, mentre appunto adempieva al rischioso e pietoso ufficio di visitare un choleroso. Molti altri medici, chirurghi e farmacisti furono minacciati nella persona, e se il male dovesse per somma sciagura infierire, chi sa a quali eccessi potrebbe trascorrere la furia e l' ignoranza di chi in buona fede è giunto a persuadersi di una tale assurdità?

Ma popolo, popolo, non arrossisci tu, non solo di aver concepito siffatte stranezze, ma nel pensare che altri ti possa creder capace di simili aberrazioni, e che altrove si dica che a Genova vi sono 10 mila, 5 mila, 2 mila persone, che credono che il cholera si porti in tasca in un pacco di polvere, in un vasetto d' unguento, e si possa seminar dai medici nelle porte, nelle scale, nelle case, senza che i medici che lo seminano ne restino tocchi nè punto nè poco? Se i medici possono spargere il cholera senza rimanerne attaccati, come mai nel 35 ne morirono 21? Per credere poi i medici così malvagi, quali argomenti si hanno? In tutte le classi vi sono dei buoni e dei cattivi, ma fra i medici, sia detto a lode del vero, non supera forse di gran lunga la somma dei buoni? Chi più di loro si presta gratuitamente a pro del povero?

E tu crederesti i medici, non solo così iniqui da assassinare infamemente i loro fratelli, ma così semplici da assassinarli con una malattia che non rispetta nessuno e può riuscire micidiale per essi, non meno che pei loro clienti? D' altronde se essi fossero capaci di tanta iniquità, farebbero piuttosto ammalare di cholera i ricchi da cui sperano di esser meglio pagati, che i poveri da cui non potranno esser pagati mai più; ma invece tu dici che il cholera risparmi i ricchi ed è *fatto* per far morire i poveri, perchè sono *troppi*; non vedi dunque che sei in contraddizione? Non vedi poi che il cholera è una malattia troppo breve, perchè i medici possano ripromettersene i larghi guadagni che vai sognando? Non ti pare che se i medici ed i chirurghi avessero in poter loro di far venire le malattie che vogliono, avrebbero scelto una malattia più lunga e più lucrosa? Non ti pare anche che avrebbero pensato ad una malattia che non fosse mortale? in primo luogo per insospettir meno il popolo contro di loro; in secondo, perchè se l' ammalato sopravvive, possono curarlo in un' altra malattia e guadagnarvi un' altra volta, mentre se muore è finita ogni speranza di guadagno?

Rifletti dunque un po' bene, o popolo, su queste assurdità e vedrai che chi le spaccia con tanta asseveranza non può essere che un briccone od un imbecille.

Il cholera è una malattia constatata dalla scienza, che dipende da circostanze atmosferiche, che può esserci venuta per contagio in dono dalla Francia, ma l'attribuirla all' umana malizia e all' iniquità d' una classe di persone, è delirio infantile che potrebbe appena trovare scusa nell' ignoranza di qualche secolo fa.

AVVISI AL MUNICIPIO ED AL GOVERNO

Adesso che abbiamo detto la verità al popolo, la diremo al Municipio ed al Governo.

Diremo adunque che approviamo le misure di pulizia adottate ultimamente, ma che non bastano.

Diremo che approviamo la quarantena di mare, per le provenienze di Francia, ma che vorremmo pure un buon cordone sanitario per la parte di terra.

Diremo che approviamo l' imbiancamento di molti vicoli e di molti vuoti, ma che ve ne rimangono ancora dei sudici, specialmente nell' interno delle abitazioni, e che bisogna nettare ed imbiancare anche quelli.

Diremo che approviamo che si getti via il tonno fracido, i citrioli, le frutta immature, ma che si dovrebbe anche invigilare sui liquori, sulle carni, sui pesci, sullo *stoccofisso*.

Diremo che approviamo le visite a domicilio, proposte dal Prof. Beretta, ma non basta proporre, per iscopo di queste visite, di curare la diarrea sintomo del cholera, ma è necessario purificare le case degli infetti, imbiancare le pareti interne delle abitazioni sudicie, purgare i cessi col cloruro di calce, e nettare i pavimenti, gettar via e bruciare i pagliericci puzzolenti, infraciditi e formicolanti d' insetti.

Diremo che ora le case mancano d' acqua, e questo è

il primo requisito per la pulizia del corpo e delle abitazioni, e che ad ogni costo bisogna procurar acqua. Diremo che bisogna adacquar le strade lasciate in un'aridità spaventevole, e da cui s'inalza un polverio eminentemente cholerico. Diremo che il raccomandare alla povera gente di tenersi pulita, e di cangiar sovente la biancheria per proprio uso, quando il povero non ha lenzuoli e non ha camicie, è una solenne canzonatura, e bisogna prima provvederla di queste e di quelli. Diremo che il raccomandare di dormire al largo, e di non dormire più d'uno in una camera, è un'altra amara derisione, perchè non dormono mai cinque o sei in una stanza, che, dove c'è l'impossibilità di fare altrimenti. Bisognerebbe perciò provvedere di alloggio gratuito la povera gente in qualche comodo Monastero, in qualche spazioso Convento, ove l'aria è eccellente, le stanze alte e ventilate, e allora le prescrizioni sanitarie del Municipio servirebbero a qualche cosa; e se i Conventi e i Monasteri non bastano, si potrebbero prendere i palazzi dei nostri cari signori che se ne fuggono eroicamente in campagna e che ci scorticano coi fitti, e allora il cholera si dominerebbe davvero e qualche vigliacca arpia in cocolla o senza, blasonata o no, avrebbe il merito di aver fatto una buona azione contro sua voglia.

Ma a ciò è necessaria energia e attività; a ciò non basta il Municipio, non basta la sua autorità, non bastano le sue risorse; gli è d'uopo dell'appoggio del governo, e perciò noi ci siamo rivolti ad entrambi. Questa non è questione politica, ma di sanità, umanitaria, quindi anche la *Maga* può essere ascoltata dal governo e dal Municipio. Noi sapremo in ogni tempo combattere i pregiudizi del popolo, ma combatteremo non meno vigorosamente gli errori, l'indolenza e le meticolosità dell'autorità.

Ci viene comunicato il brano seguente di una relazione fatta dal Prof. Pietro Beretta alla Commissione sanitaria intorno ai mezzi più acconci ad impedire lo sviluppo del cholera o ad attenuarne gli effetti. La pubblichiamo ad elogio del Relatore che nel 35, quando appunto maggiormente imperversava la malattia, meritò la pubblica riconoscenza, nonchè a norma ed istruzione del popolo.

« Egli è ormai dimostrato che il cholera non è generalmente una *malattia fulminante*, come da tanti e per « molto tempo si è creduto. Ciò ben sanno tutti i miei « Colleghi Medici che lo videro per un triennio, ed io segnalai questo fatto nel Rendiconto Medico, da me pubblicato dello Spedale del Papa nel 1835; che cioè il « cholera è quasi sempre prenunciato da una diarrea, la « quale dura più o meno giorni innanzi che la malattia « si dichiari.

« Questo fatto non è sfuggito ai Medici di altri paesi, e « i Medici Inglesi ne hanno fatto tale applicazione per cui « meritano la riconoscenza universale, e vogliono esserne « imitati.

« Se si tronca adunque la diarrea, che è il sintomo « prodromo, si previene la malattia, e il cholera non « viene, e se ciò può farsi negli individui, può farsi ancora nelle masse delle popolazioni.

« A fine di ciò ottenere, come le persone agiate hanno « il loro medico, al quale facilmente ricorrono al primo « apparire del sintomo prodromo, si instituiscano dei servizii sanitarii i quali prendano cura del povero, lo visitino giornalmente, finchè dura il pericolo, nella sua « famiglia, e porgano preventivo soccorso, a lui, che stretto « dalla necessità del lavoro, è avvezzo a sprezzare il male « finchè le forze lo tengono in piedi, diverrebbe vittima « sicura del Cholera, se una mano pietosa e intelligente « non lo avverte dell'imminente pericolo che gli sovrasta.

« Io qui prescindo di parlare delle misure igieniche « esterne sia nella Città, sia nelle case, sia nelle qualità « dei cibi e delle bevande, poichè questo è particolarmente « affidato all'uffizio della Pulizia Municipale, il quale farà « dal suo canto zelantemente quanto gli incombe. Si fanno « intanto imbiancare le mura più brutte dei vicoli della « Città, e dei vuoti interni, si obbligano i proprietari a « tenerli puliti costantemente e imbiancarli, si cerca im- « pedire l'insudiciamento con immondezze escrementizie « nelle strade, si sorveglia la vendita delle sostanze ali- « mentari e delle bevande guaste e corrotte.

« Io propongo adunque a Voi, di stabilire quanto in « appresso:

1. Si nomineranno de' Medici incaricati di visitare preventivamente i poveri e gli operai, per ricercare se si sviluppano delle diarree, e curarle.
2. Questi medici visitatori andranno di porta in porta il mattino prima che gli operai vadano al lavoro, e la sera dopo il loro ritorno, atteso che in tal modo vi trovano riunita tutta la famiglia. Questi medici amministrino a chi ha la diarrea, subito il rimedio, che porteranno seco, o lo mandino a prendere immediatamente alla più vicina farmacia.

   Essi avranno de' bollettini stampati, e noteranno con precisione lo stato e grado di malattia degli individui visitati; questo stato sarà diviso in tre gradi, la diarrea prodroma, la diarrea più vicina al Cholera, il Cholera confermato; la ricerca delle cause.
3. Vi saranno due Medici Ispettori incaricati di organizzare il servizio delle visite preventive e sorvegliarlo.
4. Gli Ispettori raduneranno giornalmente i Medici visitatori in luogo centrale, per ricevere il rapporto dettagliato di ciò che è occorso nel giorno, raccoglieranno da queste riunioni, la fase dell'epidemia, il numero degli ammalati, i bisogni delle singole località, e di tutto faranno rapporto all'Autorità, affinchè vi provveda.

« Signori, la cura a domicilio fatta in questo modo ha « spento in breve l'epidemia a Newcastle, e i pochi casi « di Cholera sviluppatisi e curati a domicilio, hanno dato « il 33 p. 100 di morti, mentre i curati agli Spedali « hanno dato il 53 p. 100 attribuibile forse alla prontezza « maggiore di cura a domicilio. Per provare storicamente « quanto vengo di asserire, basterà che qui vi citi come « nelle 15 principali Città d'Inghilterra nelle quali è stato « messo in pratica il sistema preventivo più o meno com- « pletamente su 150000 persone curate, come vengo di « dire, 250 sole ebbero il Cholera, quantunque 6000 aves- « sero già la diarrea color d'acqua di riso, che come « ognuno conosce è uno dei sintomi *imminenti*, anzi un « sintomo caratteristico dello stesso Cholera. Così pure si « preservò la Baviera colla cura preventiva a Monaco.

Genova, 18 Luglio 1854.

Il Consigliere Delegato all' Igiene.

UN PARROCO IMPUDENTE

Domenica mattina un parroco di Genova ebbe l'impudenza di trarre argomenti da bottega.... anche dai terrori del cholera!....

Infame!... Non ne diremo il nome, ma sarà a tutti facile riconoscerlo dal sopranome di *carabiniere*.

Costui ebbe l'impudenza di dire a Pré tra una folla numerosa di popolo commosso e spaventato da cinque o sei casi di morte per cholera, che il cholera era finalmente *il fischio dell'ira di Dio* che si faceva sentire!

Infame! e proferiva una tale bestemmia fregandosi le mani per la compiacenza, come avrebbe detto che il Papa ha fatto fucilare 30 o 40 liberali o che i valdesi furono massacrati in massa.

Gli astanti intesero il significato ferino di quella bestemmia e seguirono l'infame ad urli e ad imprecazioni sin dentro alla canonica. Non lo toccarono per compassione e fecero bene, poichè la vendetta di simili improntitudini deve lasciarsi alla giustizia e il popolo non deve macchiarsi nel sangue d'un infame!

Non è questa però la prima manifestazione di gioia che esce dalla bocca di qualche prete o di qualche frate, di qualche Paolotto o di qualche Paolotta, per la pubblica calamità che ci pesa sul capo. Badino dunque bene coloro che hanno l'impudenza e la scelleraggine di ridere sui sepolcri che si aprono e sul morbo che miete vittime umane! Col furore del popolo non si scherza e l'ira di Dio non ista nella saccoccia dei preti!..... Badino e tremino! Invece del *fischio* dell'ira potrebbero sentire qualche cosa di più...

Intanto per Giovedì invitiamo i preti dell'*ira di Dio* alla terza conferenza sul... *Cholera!*

COSE SERIE

Caso di Cholera. — Secondo la *Gazzetta di Genova* i casi di cholera nella giornata di Domenica (24) furono 50, 28 dei quali seguiti da morte (molti fra i quali ragazzi) nell'ospedale civile della *Neve*. Fuori dell'ospedale vi furono 10 casi, 2 dei quali con morte. Nella giornata di ieri i casi furono assai meno numerosi e non giunsero a 20; morti 7, fra cui qualche donna, il resto marinai. Nei morti della prima giornata vanno compresi, tuttochè morti nell'ospedale civile, i marinai e gli operai della Darsena; non vi sono compresi i forzati. — Questi furono ieri condotti al Lazzareto della Foce. — Ieri furono pure sospesi i lavori della Darsena. Dicesi morto un ufficiale superiore di Marina e qualche soldato.

Polizia nel Comune di S. Fruttuoso. — Chi crederebbe che in questi tempi di agitazione per l'influenza del cholera, in cui tutti i Municipii si mostrano solleciti di prendere le necessarie misure per la polizia delle case e delle strade, il Sindaco di S. Fruttuoso permetta che si tenga in un baraccone lungo metri 34, di proprietà del Signor Garbarino, un deposito di concime da cui esalano vapori mefitici e pestilenziali? e ciò malgrado che un decreto dell'Intendente abbia ordinato lo sgombro di quella fetida cloaca?

Chi crederebbe altresì che quel Sindaco permettesse che in più luoghi le latrine sboccassero fuori delle case, lasciando gli escrementi ad appestare l'atmosfera e a mettere schifo ai passanti? In altri tempi si sarebbe potuto dire che questa fosse un'indecenza, ora diciamo che è una colpa e una gravissima colpa, e se non provvede il Sindaco dovrebbe provvedere l'Intendente.

I facchini delle piazze e il Municipio.— Ci vien detto che il Vice-sindaco abbia fatto chiamare a sè i facchini delle piazze per interpellarli se avrebbero accettato il servizio del trasporto dei cholerosi all'ospedale, ma che essi abbiano risposto che volentieri lo avrebbero fatto, come con zelo lo fecero nel 35, se avessero veduto far luogo ai loro ripetuti e finora non esauditi reclami. Abbiamo altra volta accennato che tali reclami sono giusti e fondati, e non dubitiamo che il Municipio non vorrà privarsi del loro importante concorso che venne da essi alligato ad una condizione equa ed onesta.

(Nostra Corrispondenza).

Barcellona 16 *Luglio.*

La sera del 16, alle ore nove, i reggimenti 20 e 25 si pronunziarono contro il governo, cantando a suon di banda per le strade l'inno rivoluzionario di Riego, e fermandosi sulla piazza della Costituzione dinanzi al palazzo del Governo, ove le due Compagnie di Guardia del reggimento 34.° fecero piena adesione all'iniziativa dei primi cui cederono il posto, fra le acclamazioni del popolo che li aveva accompagnati.

Non posso a parole descrivervi quale e quanta cordialità e fraternità corse fra il popolo e la truppa.

Gli evviva erano rivolti ai generali Dulce, O' Donnel, Espartero e sopratutto alla Costituzione del 1837.

Gli Abbasso si facevano alla ex Regina madre, chiamata *Ladrona* — Ai ministri detti i *Ladroni* — Al Concordato della Spagna col Papa — Al Nunzio Pontificio, ed a tutti i Vescovi, Frati, Preti, e Canonici, che volevano ricondurre la Spagna alla Santa inquisizione ed agli *Auto-dafè*.

Anche la Cavalleria che da due giorni era ritirata in Caserma col suo generale a Barcellonetta fuor di città, poco dopo giunse sul luogo, ed imitò gli altri corpi; ma notate ch'essa già si era dichiarata, e solo differì a pronunciarsi formalmente essendole impedito d'entrare in città.

La Costituzione che ora si domanda non è quella del 18 marzo 1812, ripristinata nel 1820, e poi anche momentaneamente adottata a Torino il 13 marzo 1821, ma quella del 1837, che vuole due Camere, non una sola.

Furono arrestati e fucilati dal popolo i più zelanti ed invisi agenti di Polizia segreta. Il Governatore Civile è fuggito, e vuolsi in compagnia di Maria Cristina, e de' suoi tesori.

Valenza non si è ancora pronunciata per gli estremi rigori del suo Governatore generale, che non osa per altro uscire di città per attaccare apertamente gli ottomila repubblicani che percorrono la campagna.

BAJONA, 20 Luglio.

» Un corriere straordinario, partito da Madrid la mattina del 19, porta la notizia che sono state fatte delle barricate in questa capitale, e che ivi si batte da tutte le parti. La regina ha nominato un ministero composto del duca di Rivas, Presidente del Consiglio, con tre progressisti e tre moderati, in rimpiazzo d'un ministero, di cui avrebbero fatto parte i sigg. Isturitz, San-Miguel e il generale Cordova.

» Nulla può più trattenere il popolo, che saccheggia il palazzo della Regina Cristina alla *calle de las Nejas*, e quello del sig. Salamanca a *Recoletos*, lungo il Prado.

» A Martos, presso Granata, è stata data una battaglia tra O'Donnel e Blaser. Il conte di Vista Hermosa e il generale Blaser, sono stati feriti e fatti prigionieri.

» Espartero, capo dell'armata nel centro, è a Saragozza. »

GENOVA, 25 *Luglio*, *Ore* 10 *del mattino.*— In questo punto si affiggono sulle cantonate due manifesti, uno del Consiglio provinciale di sanità e l'altro dell'Intendente.

Il primo raccomanda di evitare lo spavento e gli stravizzi, curare la nettezza della persona, sfuggire le straordinarie agglomerazioni di persone, curar la diarrea al suo primo svilupparsi ec. e promette di dar tutti i giorni nella *Gazzetta di Genova* il bullettino veridico dei morti e degli ammalati.

Il secondo invita i cittadini a star in guardia contro i seminatori di false voci, che attribuiscono il morbo ai medici e ai farmacisti, e minaccia severi provvedimenti contro chi insulterà gli esercenti l'arte salutare.

Le notizie della notte sono rassicuranti. Da ieri sera a questa parte non si ebbero che 5 casi e 2 morti.

In questo punto è cominciata una pioggia dirotta che rinfresca l'atmosfera e che non può a meno di giovare all'estinzione del morbo.

Signor Gio. Batta Sessarego

Giacchè mi avete chiesto perchè non prendo più pietre dalla vostra cava, eccomi a soddisfarvi, sebbene dovreste saperlo meglio di me.

Non ne posso più prender io e nemmeno voi, per la semplice ragione che non avete pagato i proprietari che vi hanno concesso il passo nella loro proprietà durante il lavoro della ferrovia.

Riguardo poi all'essere le pietre da me adoperate, di qualità inferiore a quelle della vostra cava, vi dirò che tutti gli altri impresari sulla stessa linea di ferrovia eseguiscono i lavori senza le pietre della vostra cava e li eseguiscono benissimo e così han fatto gli impresari della ferrovia dello Stato.

Riguardo ai danni che dite d'aver avuto, vi siete dimenticato di osservare che non avete pagato nessuno e nemmeno restituiti i ferri che vi furono imprestati, come pure i denari che vi ho somministrati. Se forse vi aveste pensato, non mi avreste fatto la vostra interpellanza.

G. B. BOCCARDI

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.